

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8024-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

INDICE

Presentazione (Giuseppe Losco)	09
MADE IN SOCIAL HOUSING Sperimentazione di una metodologia progettuale nel campo del SH	15
Progetti 2009/2014	45
Contributi	113
<i>Approccio sistemico per il Social Housing: metodo e progetto</i> (Massimo Periccioli) <i>Sostenibilità sociale, ambientale ed economica per un approccio etico al progetto di architettura</i> (Monica Rossi) <i>La lettura sistemica dei riferimenti progettuali (e schedatura)</i> (Laura Ridolfi)	
Bibliografia	143

Massimo Perriccioli

Approccio sistemico per il Social Housing: metodo e progetto

Affrontare un tema complesso come il *Social Housing* all'interno di un laboratorio di Costruzione al II anno di un corso di laurea triennale in Architettura può sembrare ambizioso. Le questioni in gioco sono tante, sia che si tratti di progettare nuovi interventi di edilizia residenziale sociale, che di lavorare alla riqualificazione di edifici e quartieri esistenti e richiederebbero indagini ed approcci interdisciplinari che sicuramente non possono essere confinati in una esercitazione progettuale di poche settimane. Affrontare infatti un progetto di *Social Housing* vuol dire occuparsi della definizione del quadro esigenziale dei profili d'utenza per poter formulare il sistema ambientale e funzionale dello spazio dell'abitare; vuol dire definire i sistemi costruttivi e tecnologici sulla base di criteri di fattibilità economica e di razionalità operativa; significa integrare all'interno del processo progettuale strategie e dispositivi energetico-ambientali in grado di contribuire positivamente al bilancio energetico degli edifici; vuol dire dar forma a tutto questo, partendo dal presupposto che il basso costo di costruzione non corrisponde necessariamente alla scarsa qualità architettonica. Significa, infine, immaginare i processi costruttivi, consapevoli che l'attenzione del progettista, soprattutto in questo tipo di interventi, non può limitarsi alla mera progettazione, per quanto complessa, dell'edificio o della rigenerazione di manufatti esistenti ma deve guardare alle fasi ulteriori di vita che riguardano la manutenzione nel tempo, la gestione degli spazi abitativi e collettivi e la qualità dei servizi offerti agli utenti.

Eppure, proprio in virtù di questa complessità, il tema si presta ad essere affrontato didatticamente solo se ricondotto ad alcuni aspetti di metodo che caratterizzano studi ed elaborazioni disciplinari della Tecnologia dell'Architettura: l'articolazione del sistema edilizio in *sistema tecnologico* e *sistema ambientale*, la razionalizzazione dei processi progettuali attraverso la sequenza *esigenze-requisiti-prestazioni*. In modo particolare, l'approccio sistemico ha una enorme valenza metodologica e rappresenta una risorsa per la didattica del progetto di architettura in quanto, non solo consente di progettare un edificio come un sistema di componenti tenuti insieme da regole di assemblaggio condivise, ma anche di connettere e ricomporre, all'interno di una visione complessiva, competenze e saperi specialistici e separati secondo una cultura tecnologica del progetto di architettura di assoluta attualità. Con l'avvento delle logiche e dei processi di produzione industriali anche nel campo dell'architettura si è sviluppato il concetto di *sistema edilizio* che ha progressivamente sostituito, sia nei processi di progettazione-produzione che nelle analisi sintattico-interpretative, l'idea di edificio come *unicum*, costituito da un sistema

strutturale chiuso, finito, continuo, in cui risulta impossibile distinguere nettamente tra elementi portanti e resistenti e parti complementari. Se in qualche misura è ancora possibile leggere un manufatto pre-industriale come un “sistema di parti connotanti”, seppur non intercambiabili e sostituibili, è con il diffondersi dei processi di industrializzazione e di prefabbricazione industriale, basati su nuove logiche di assemblaggio e su una nuova idea di cantiere, che è possibile considerare come fondativo il concetto di *sistema*, inteso come «*insieme di entità connesse tra loro in modo organizzato*» (Ciribini, 1994).

L'approccio sistemico posto alla base dell'esperienza progettuale nei Laboratori di Costruzione dell'Architettura non costituisce, quindi, solo un metodo didattico, un processo logico da cui far scaturire il progetto. La concezione sistemica, lungi dal voler separare il momento dell'acquisizione del metodo da quello dell'elaborazione del progetto, sancendo una prevalenza del primo sul secondo, tenta di ricondurre ad unità arte, scienza e tecnica, per cui le scelte progettuali maturano all'interno di una visione del progetto che cerca continuamente di superare i modi del fare architettura per tipologie e modelli, facendo del progetto «*lo strumento dell'innovazione che qualifica l'atto creativo come fattibile, accettabile, condivisibile in un dato contesto*» (Torricelli, 2006).

Le esperienze didattiche svolte in questi ultimi cinque anni nei Laboratori di Costruzione dimostrano come, nonostante la complessità del tema del *Social Housing*, sia possibile, e forse necessario, educare al progetto di architettura anche studenti molto giovani ed inesperti partendo da una concezione sistemica capace di riconnettere tutte le componenti scientifiche, estetiche, storiche e sociologiche ad esso collegabili e di comprendere relazioni, fenomeni e processi complessi altrimenti non descritti ed in tal senso difficilmente percepibili.

L'approccio sistemico alla didattica del progetto riconosce, infine, nella metodologia progettuale, la fondazione sperimentale del costruire che non contempla l'impiego di soluzioni pre-confezionate ai vari problemi posti dalla realtà ma ogni volta ricerca la soluzione più adatta all'interno del processo complessivo che integri tra loro tutte le componenti del progetto. Insegnare a costruire con metodo e creatività significa iniziare gli studenti ad un'idea di tecnologia che al “saper fare” sostituisca il “poter fare”; se la tecnica individua quel complesso di operazioni pratiche che consente di passare dall'idea alla realizzazione, il “poter fare”, secondo Eduardo Vittoria, coincide con la «*progettazione di una possibilità tecnologica che, consentendo di modellare in modo nuovo le cose, istituisce un diverso relacionamento degli uomini al loro ambiente*» (Vittoria, 1973). Il “poter fare” instaura tra i due momenti della progettazione e della costruzione «*una rete fittissima di rapporti fino ad annullare definitivamente quella rigida consequenzialità che ha sempre impedito qualsiasi prospettiva di sperimentazione e di innovazione*» (Guazzo, 1995). In questa prospettiva, le modalità realizzative di un'opera diventano defi-

nitivamente parte integrante dell'idea e del processo che le realizza e l'approccio sistemico si pone come metodo progettuale che consente la sperimentazione di soluzioni innovative per lo spazio dell'abitare.

Riferimenti bibliografici

Vittoria E. (1973), *Tecnologia, progettazione, architettura*, in "Casabella" n. 375

Ciribini G (1994), *Tecnologia e Progetto*, Celid, Torino.

Guazzo G. (1995), Eduardo Vittoria. *L'utopia come laboratorio sperimentale*, Gangemi, Roma.

Torricelli M.C. (2006), *Ricerca progettuale e concezione sistemica del progetto in architettura*, in Aa.Vv., "Architettura e Approccio Sistemico", Polimetrica, Milano.

